

Sicurezza agroalimentare: l'innovazione tecnologica è nei biosensori

Innumerevoli sono le innovazioni tecnologiche sviluppate per migliorare le produzioni alimentari: i biosensori sono sicuramente parte di esse.

Precisi come l'elettronica e sensibili come gli esseri viventi, i biosensori si presentano come dispositivi analitici ad elevata selettività, estrema sensibilità, bassi costi di produzione e di analisi, con molteplici potenzialità di applicazione. Un biosensore può essere semplicemente definito come un dispositivo analitico utilizzato per il rilevamento di una specifica sostanza: al contatto con essa, il biosensore reagisce e trasforma tale interazione in un dato rilevabile quantitativamente. L'industria agroalimentare è sempre in cerca di metodi innovativi ed estremamente discriminanti per il monitoraggio di sostanze legate alla sicurezza delle produzioni alimentari. Sarà il progresso tecnologico a dirci cosa ci riserva il futuro, ma una cosa è certa: i biosensori possono essere utilizzati in tutte le fasi della filiera alimentare, dall'analisi delle materie prime al monitoraggio delle successive fasi di manipolazione e trasformazione fino al prodotto finito, sostituendo completamente le complesse tecnologie oggi in uso.

(Food Hub Magazine,
11 novembre 2020)



in questo numero

Sistemi agroalimentari, cruciali per le sfide climatiche **P.1**

...dal Pianeta

Suolo e Sistemi alimentari: a rischio gli obiettivi per il 2050 **P.3**

...dall'Europa

Banca Europea: priorità ad agricoltura e bioeconomia **P.4**

...dall'Italia

Dieta Mediterranea: al Mipaaf in arrivo l'Ufficio dedicato **P.5**

...dalla Sicilia

In Sicilia nasce il "Parco dello Stile di Vita Mediterraneo": **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il GAL Eloro aderisce alla Carta dei Comuni Custodi della
Macchia Mediterranea **P.7**

Sistemi agroalimentari: un ruolo cruciale per affrontare le sfide climatiche globali e comunitarie

Mentre l'azione climatica dell'UE prende sempre più corpo nel quadro strategico del *Green Deal*, uno studio della *Oxford University* dimostra come il sistema agroalimentare sia chiamato a cambiamenti indispensabili per raggiungere i *target* climatici previsti dalle Nazioni Unite.

L'azione climatica è uno dei pilastri portanti della strategia di rilancio economico proposta dal *Green Deal*. A marzo 2020, ancor prima del lancio di *Farm to Fork* e Biodiversità 2030, la CE ha avanzato una Proposta di legge europea sul clima che stabilisce un obiettivo legalmente vincolante di zero emissioni nette di gas a effetto serra nell'Unione entro il 2050. Sulla base di un'ampia valutazione d'impatto, la Commissione ha anche proposto l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le

emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990. Questo obiettivo, annunciato nel luglio 2019, aveva l'intento di rafforzare ulteriormente gli impegni assunti dall'UE con l'accordo di Parigi per alzare la probabilità di mantenere l'aumento della temperatura globale entro il 2100 al di sotto dei 2°C, o auspicabilmente entro 1,5°C. L'accordo di Parigi è il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato nel corso della conferenza di Parigi del 2015. L'UE ha formalmente ratificato l'accordo, consentendo in tal modo la sua entrata in vigore il 4 novembre 2016. Per conseguire gli obiettivi dell'accordo sono necessarie azioni forti in tutti i settori dell'economia.

GAL Eloro

Soc. Cons.Mista. a r.l.



Cambiamenti climatici: cosa deve fare il sistema alimentare?

Poiché il sistema alimentare ha un ruolo fondamentale nel raggiungimento dei *target* climatici, occorre tracciare la strada che esso dovrebbe percorrere al fine di riformarsi e ridurre le proprie emissioni di gas serra in cinque mosse mirate, relativamente all'offerta e alla domanda di cibo:

a) adozione a livello globale di una dieta ricca di alimenti a base vegetale che contenga quantità moderate di latticini, uova e carne, come la dieta mediterranea;

b) adeguamento globale del consumo calorico *pro capite* a livelli sani;

c) incremento delle rese (di campo) attraverso il miglioramento della genetica delle colture e dell'agronomia;

d) riduzione degli sprechi alimentari del 50%;

e) riduzione dell'intensità emissiva degli alimenti ed efficientamento della produzione (ad esempio attraverso *precision farming* e innovazione tecnologica).

Le emissioni cumulative di gas serra del sistema alimentare globale dal 2020 al 2100 possono essere ridotte dal 14% al 48% attraverso i cambiamenti nella composizione alimentare e un consumo calorico più sano, l'aumento delle rese, la diminuzione dello spreco di cibo e l'aumento dell'efficienza produttiva, a condizione che queste strategie siano pienamente adottate entro il 2050.

Da Oxford una previsione sul contributo del sistema alimentare ai *target* climatici di Parigi

Ma qual è il ruolo dei sistemi agroalimentari in queste sfide climatiche? Quanto pesa realmente il sistema agroalimentare nel percorso globale verso il raggiungimento degli obiettivi fissati?

Chiaramente, le emissioni di CO₂ derivanti dalla combustione di combustibili fossili sono la principale fonte di emissioni di gas serra, globalmente e nell'UE, e questo evidenzia il ruolo centrale del sistema energetico nella transizione verso un'economia climaticamente neutra. L'edilizia e i trasporti sono, insieme all'industria, i settori che usano più energia e rilasciano più emissioni climalteranti.

La decarbonizzazione tanto dell'offerta quanto della domanda di energia, rappresenta dunque un tassello fondamentale verso la neutralità climatica della nostra società. Ma qual è il ruolo dei sistemi agroalimentari in queste sfide climatiche? Il *Green Deal* enfatizza molto il ruolo che

l'agricoltura e il sistema alimentare possono svolgere nel lungo percorso di lotta ai cambiamenti climatici, affidando alla PAC il compito importante di sostenere e favorire tutti gli sforzi da mettere in campo nel settore primario.

“Uno studio pubblicato su *Science*, dimostra che il contributo del sistema agroalimentare globale è essenziale per raggiungere i *target* di contenimento del surriscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi”

Ma quanto pesa realmente il sistema agroalimentare nel percorso globale verso il raggiungimento dei *target* fissati? Si tratta di un contributo marginale o sostanziale? Dagli studi effettuati emerge che

anche se tutti gli altri settori dell'economia facessero tutto il proprio meglio per azzerare le proprie emissioni, anche da subito, senza il contributo del sistema agroalimentare non sarebbe possibile fermare il riscaldamento globale al 2100. Il sistema alimentare globale è una delle principali fonti di emissioni di gas serra (circa il 30%). In totale, dal 2012 al 2017, le emissioni stimate del sistema agroalimentare globale ammontano a circa 16 miliardi di tonnellate di CO₂.

Tuttavia, almeno nelle grandi strategie internazionali, la necessità di ridurre le emissioni legate al cibo ha ricevuto finora meno attenzione di altre priorità, forse perché queste emissioni vengono considerate un costo "inevitabile" per nutrire l'umanità.

(Fonte, *PianetaPsr* numero 96, novembre 2020)

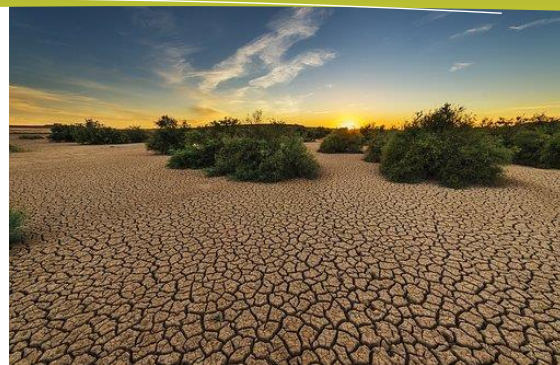


Che cosa è cambiato davvero cinque anni dopo l'accordo di Parigi?

Tra previsioni inascoltate e promesse mancate, il quadro attuale sembra tutt'altro che roseo. Nel 2018 si sono investiti circa 800 miliardi di dollari nell'estrazione di petrolio e gas a fronte di circa 550 nei settori a basso impatto ambientale (rinnovabili, integrazione dei sistemi energetici). Nel frattempo, le emissioni di CO₂ da combustione fossile continuano ad aumentare. Nello scenario di sviluppo sostenibile, per ottenere una riduzione delle emissioni di circa il 40% entro il 2030, è necessario che le fonti a basse emissioni forniscano in quell'anno quasi il 75% della produzione globale di elettricità.

Nel novembre 2021 è prevista a Glasgow la prossima Conferenza delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (COP26) a presidenza anglo-italiana. La conferenza è stata rinviata di un anno a causa della pandemia. Il segretario generale dell'Onu António Guterres ha chiesto che entro quella data "ogni Paese, città, istituto finanziario e azienda" adotti piani per la transizione a zero emissioni nette entro il 2050. Guterres ha anche riconosciuto l'Unione europea come leader verso un mondo a zero emissioni.

Uso del suolo e sistemi alimentari: a rischio gli obiettivi per il 2050



Publicato il secondo rapporto FABLE relativo alla gestione sostenibile del suolo e all'uso delle risorse alimentari

Bene i nuovi accordi internazionali e gli impegni per la transizione ecologica, ma mancano strategie a lungo termine, rileva un rapporto condotto su 20 Paesi. Il Green Deal dell'Unione Europea, vero modello di strategia globale.

Nell'anno che si sta per concludere il Mondo ha dovuto affrontare crisi ambientali, sociali ed economiche straordinarie. Incendi boschivi senza precedenti, sbiancamento dei coralli, ondate di calore, perdita inesorabile di biodiversità e crescita dei tassi di deforestazione dell'Amazzonia, hanno costretto scienziati e classe politica a fare i conti con una crisi senza precedenti, mentre l'avvento del Covid-19 aumentava l'insicurezza, in particolare quella alimentare,

costringendo ad uno sforzo sorprendente le filiere di approvvigionamento. In questo contesto, il 4 dicembre è stato pubblicato il secondo rapporto "Pathways to sustainable land-use and the food-systems" realizzato dal FABLE - Food, agriculture, biodiversity, land-use and energy, un consorzio che annovera, tra gli altri, il Sustainable development solutions network delle Nazioni Unite, che si concentra sulle questioni relative alla gestione sostenibile del suolo e all'uso delle risorse alimentari. Nonostante l'impatto di sconvolgimenti di enorme portata, nel 2020 sono stati presi "incoraggianti impegni politici da parte delle principali economie", scrivono gli autori del report. Tuttavia, molti di questi accordi non sono supportati da piani adeguati per raggiungere gli obiettivi legati alla tutela del suolo e della filiera alimentare. Per risolvere questa criticità, il

documento presenta 20 percorsi nazionali, in grado di individuare le aree di intervento per la transizione verso gli obiettivi per il 2050 in materia di sicurezza alimentare, dieta sana, emissioni di gas serra, biodiversità, conservazione delle foreste e uso dell'acqua dolce, fornendo allo stesso tempo un quadro per coinvolgere tutti gli stakeholder nelle decisioni. Senza una prospettiva a lungo termine, i Paesi rischiano di restare bloccati in infrastrutture e sistemi di uso del suolo non sostenibili. Per questa ragione lo studio identifica anche dei parametri tecnologici di riferimento necessari per raggiungere l'aumento della produttività e dell'efficienza. Scarica il report al seguente link:

<https://www.foodandlandusecoalition.org/fable/>

(Fonte, ASVIS
8 dicembre 2020)

Commissione lancia consultazione pubblica su fondi FEASR per scambio di conoscenze, formazione e consulenza

Al settore agricolo si chiede un *feedback* sulle misure dello sviluppo rurale rivolte allo scambio di conoscenze, alla formazione, alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione in agricoltura.

La Commissione Europea ha lanciato una consultazione pubblica per valutare la capacità della PAC di favorire e sostenere lo scambio di conoscenze, la formazione e l'assistenza.

L'iniziativa è rivolta ad agricoltori, operatori forestali, istituzioni nazionali e locali, mondo della ricerca, settore della consulenza e singoli cittadini. La raccolta dei pareri si chiuderà il 2 febbraio 2021. L'obiettivo è quello di raccogliere le valutazioni del settore sull'efficacia, coerenza ed efficienza delle misure adottate nell'ambito dello sviluppo rurale per favorire la diffusione della conoscenza e l'innovazione in agricoltura.

Gli esiti di questa indagine contribuiranno alla valutazione generale che verrà elaborata dalla Commissione in merito al funzionamento di queste misure e alla loro capacità di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo PAC di "promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nell'agricoltura, nella silvicoltura e nelle zone rurali".

Banca Europea: priorità agli investimenti in agricoltura e bioeconomia



Raggiunta l'intesa sul regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Programma InvestEU

L'agricoltura e la bioeconomia sono una priorità della Bei - la Banca europea degli investimenti. I vertici della Banca hanno ribadito il ruolo chiave dell'istituzione finanziaria per sostenere la transizione verde dell'UE e supportare le piccole e medie imprese, nonché l'integrazione sociale ed economica dell'Unione.

Tra le priorità è stata indicata anche la necessità di garantire alimenti e biomateriali sani e sostenibili. Sfide che hanno bisogno di finanziamenti pubblici e privati. Se è vero che sono assai rilevanti gli strumenti finanziari disponibili nell'ambito della PAC - Politica agricola comune, che svolgeranno un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* e in particolare delle strategie

Farm to Fork e Biodiversità, occorre sottolineare quanto il fabbisogno finanziario dell'agricoltura resti comunque elevato. Nella nuova PAC, come detto, sono previsti strumenti che possono essere utilizzati per finanziare capitale circolante, capitale circolante autonomo e investimenti anche con combinazioni di vari strumenti. Senza i giusti mezzi finanziari, difficilmente gli agricoltori saranno in grado di raggiungere i nuovi traguardi tecnologici e ambientali. Con l'accordo politico sottoscritto congiuntamente da Parlamento Europeo e Consiglio dell'UE avente ad oggetto il regolamento sul funzionamento del Programma InvestEU, si pongono le basi per una ripresa sostenibile dell'economia europea dalla pandemia nel lungo periodo. Almeno il 30%

del Programma sarà destinato al raggiungimento degli obiettivi dell'UE relativi all'azione per il clima e contribuirà al piano di investimenti del *Green Deal* Europeo. Per garantire un rapido dispiegamento e diffusione locale delle risorse, InvestEU sarà implementato proprio in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti. Si tratta di un programma di investimenti faro, proposto dall'UE per rilanciare l'economia europea che intende promuovere finanziamenti a lungo termine per sostenere le politiche volte ad innescare la ripresa dalla profonda crisi economica e sociale scatenatasi nel 2020. Il Programma si basa sulla precedente iniziativa del piano di investimenti per l'Europa e del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

(Fonte, Il Punto Coldiretti 19 novembre 2020)



Dieta Mediterranea: al Mipaaf in arrivo l'Ufficio dedicato

Dieci anni fa, e per l'esattezza il 16 novembre 2010, a Nairobi in Kenya, il Comitato Intergovernativo della Convenzione Unesco approvava l'iscrizione della Dieta Mediterranea nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale.

L'Unesco riconosceva, in questo modo, il valore di pratiche stratificate nel tempo, trasmesse da generazione in generazione in molti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sottolineando come la Dieta Mediterranea, definizione moderna per una pratica e una storia antichissima, fosse molto più che un semplice elenco di alimenti.

La Dieta Mediterranea promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze,

canzoni, massime, racconti e leggende. Si fonda sul rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo.

Tra le iniziative annunciate dalla ministra Teresa Bellanova, in occasione della Giornata di celebrazione del decennale del Riconoscimento, promossa da Mipaaf, Mattm, Mibact, Maeci, Ministero della Salute, Miur e Comitato Nazionale Italiano per l'Unesco, spiccano quelle di creare l'Ufficio per la Dieta Mediterranea presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, promuoverne e diffonderne i principi attraverso uno specifico portale Web avviando un programma di comunicazione istituzionale nel 2021 sulla tematica (anche in vista di *Expo Dubai*), come anche un progetto sull'Educazione alimentare nelle Scuole e nelle Università.

Salvaguardare il patrimonio della Dieta Mediterranea è una necessità evidenziata già nel 2005 anche dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, nel rapporto sulla Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile. Una ragione in più per chiedere dell'indicazione d'origine in etichetta, per latte, formaggi, pasta, riso, derivati del pomodoro, carni trasformate. Occorre voltare radicalmente pagina sul versante dell'etichettatura nutrizionale fronte-pacco anche in Europa per rafforzare il diritto dei consumatori a ricevere informazioni corrette e promuovere sistemi che garantiscano il diritto alla trasparenza sul viaggio del cibo dal campo e dal mare alla tavola, supportando stili alimentari sani come quelli propri della Dieta Mediterranea.

(Fonte, Ufficio Stampa Mipaaf,
15 novembre 2020)

Rapporto Ismea Qualivita 2020 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop Igp Stg

Il Rapporto Ismea-Qualivita 2020, sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop Igp Stg, contiene l'analisi e l'interpretazione dei più significativi fenomeni socio-economici di un settore capace di promuovere lo sviluppo nell'intero territorio italiano e che, in questa fase di difficoltà legata all'emergenza Covid-19, può puntare su pilastri strategici che negli ultimi anni ne hanno garantito la crescita trainando tutto l'agroalimentare italiano. Nato dall'integrazione delle competenze sviluppate dall'Osservatorio Qualivita e dall'Osservatorio Ismea e dalla collaborazione con OriGIn Italia e Federdoc, il XVIII Rapporto fotografa la realtà del comparto IG italiano al 2019, con dati produttivi, economici, analisi sulle ricadute territoriali e sulle evoluzioni nel mercato nazionale ed estero. I dati economici della #DopEconomy, delineano un settore di primaria importanza e in crescita: 16,9 miliardi di euro di valore alla produzione (+4,2% in un anno), un contributo del 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano e un export da 9,5 miliardi di euro (+5,1% in un anno) che corrisponde al 21% delle esportazioni nazionali di settore, grazie al lavoro di oltre 180.000 operatori e l'impegno dei 285 Consorzi di tutela riconosciuti.



È il primo al Mondo ed è in Sicilia: nasce il "Parco dello Stile di Vita Mediterraneo"

L'obiettivo del progetto è recuperare l'identità del territorio facendo leva sui due principali pilastri dell'economia siciliana e sul nostro senso di comunità

Tutti abbiamo sentito parlare di Dieta Mediterranea, ma non tutti, forse, hanno ben chiaro di cosa si tratti nello specifico. Quella mediterranea è una dieta che prevede un maggior consumo di cereali, frutta e verdura, pesce e olio di oliva. Il primo a condurre delle indagini scientifiche sui suoi benefici fu il nutrizionista americano Ancel Keys negli anni '50, notando che le popolazioni del mediterraneo erano meno sensibili ad alcune patologie rispetto agli statunitensi. Secondo Keys, la Dieta Mediterranea era in grado di aumentare la longevità delle persone che la seguivano. Da questa ipotesi, a partire dagli

anni '70 si provò a diffondere anche in America, le consuetudini alimentari in uso già da tempo nel bacino del Mediterraneo. Da allora tutti concordano nell'affermare come i principi e le regole alimentari ispirati alla Dieta Mediterranea assicurassero all'organismo il giusto apporto calorico e i nutrienti essenziali al suo corretto funzionamento. Nel 2010, inoltre, l'Unesco decise di iscriverla nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità, riconoscendole così il valore nutrizionale e culturale come eccellenza mondiale. A partire da queste basi e con l'idea di puntare sui due pilastri dell'economia siciliana, arte e agricoltura, è nato a Caltanissetta il Primo Parco Mondiale, policentrico e

diffuso dello stile di vita mediterraneo, grazie all'implementazione di un piano strategico di rilancio culturale, sociale ed economico del territorio, che si fonda, appunto, sullo stile di vita dettato dalla Dieta Mediterranea. Il Comune di Caltanissetta ha ritenuto strettamente necessario coinvolgere nel progetto altri territori e realtà, creando un Partenariato delle Comunità dello stile di vita mediterraneo che condivida e diffonda gli obiettivi del piano strategico e le azioni di un progetto così importante ai fini di un concreto sviluppo del territorio. Il cibo, ancora una volta, diventa il punto di partenza per fare rete.

(Fonte, Balarm
21 novembre 2020)

Consorzi di tutela e promozione, in Sicilia aiuti in *de minimis*

L'Assessorato regionale all'Agricoltura cerca *partner* con cui realizzare un accordo di collaborazione per favorire e promuovere l'associazionismo. Due gli obiettivi. Il primo è quello di favorire l'aggregazione di produttori. Il secondo, oggi reso più complicato dalla pandemia, riguarda la promozione e la valorizzazione delle produzioni agricole siciliane di qualità certificate. Per questa iniziativa, l'assessorato mette sul piatto 400mila euro. Con questa somma si vuole supportare la creazione e lo sviluppo di Consorzi ed aggregazioni di Consorzi di valorizzazione e/o tutela di produzioni agricole di qualità a marchio Dop, Igp, Doc, Docg, Igt registrate o in via di registrazione in sede europea e di produzioni certificate con il Marchio collettivo "Qualità Sicura garantita dalla Regione Siciliana". I progetti presentati dai destinatari dell'invito saranno finanziati al 100% con un massimo di 10mila euro per ciascun consorzio. È ammessa a contributo una sola domanda proveniente dal medesimo consorzio. L'avviso opera in regime *de minimis*.

(Fonte, Sicilia Verde Magazine
21 novembre 2020)

La Giornata della Macchia Mediterranea in Sicilia

Nel novembre dello scorso anno, la Giunta Regionale di Governo istituiva, per la Sicilia, la Giornata Regionale della Macchia Mediterranea in coincidenza con la ricorrenza della Giornata Nazionale degli Alberi che cade in Italia il 21 novembre di ogni anno.

L'ambito riconoscimento giungeva a seguito della richiesta avanzata dall'Associazione "Ramarro Sicilia", sottoscritta dal Comitato Promotore della Carta dei Comuni Custodi della Macchia Mediterranea, documento presentato nel novembre del 2016 al quale hanno finora aderito molti Comuni siciliani e diversi altri Enti sia pubblici che privati come Parchi Nazionali e Regionali, Università, Associazioni, Ordini Professionali e Gruppi di Azione Locale, tra cui il GAL Eloro.

Con lo stesso provvedimento la Giunta di Governo prevedeva l'istituzione, presso l'Assessorato regionale dell'Agricoltura, di un "Comitato per la Macchia Mediterranea" avente lo scopo di coordinare o porre in essere tutti gli adempimenti aventi ad oggetto la Macchia Mediterranea inclusi quelli di natura propositivi ai fini del miglioramento del sistema legislativo vigente, nella prospettiva della tutela e valorizzazione del relativo patrimonio vegetale ed animale.

Il GAL Eloro aderisce alla Carta dei Comuni Custodi della Macchia Mediterranea

Il GAL Eloro festeggia la Giornata nazionale degli Alberi, coincidente con la Giornata della Macchia Mediterranea, celebratesi lo scorso 21 novembre, aderendo alla Carta di Caltagirone.

In data 13/11/2020 il CdA del GAL Eloro, che comprende i 5 Comuni di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini, tutti ricadenti nella zona sud della provincia di Siracusa, ha formalmente deliberato <<di aderire alla Carta di Caltagirone, in occasione della "Giornata nazionale degli Alberi", coincidente con la "Giornata della Macchia mediterranea", riconosciuta anche dalla Regione Siciliana, a difesa del patrimonio ambientale e a sostegno della lotta contro gli incendi boschivi

da parte di tutto il Comprensorio Elorino senza nessun onere finanziario ed economico gravante sul Bilancio del GAL Eloro>>. Doveroso un ringraziamento al Presidente Vincenzo Dell'Albani, a tutti gli amministratori del CdA e ai rappresentanti dei 5 Comuni del Comprensorio, Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini. La Macchia Mediterranea in Sicilia, con 110mila ettari, ossia il 21% della superficie forestale, è la cenosi vegetale più rappresentativa dell'Isola. È un'importante riserva mondiale di biodiversità poiché, a fronte della modesta incidenza territoriale, appena il 2% delle terre emerse, accoglie più del 20% delle specie vegetali e animali ad oggi censite. Il progetto della "Carta dei Comuni Custodi della Macchia Mediterranea", o

"Carta di Caltagirone" si prefigge di fare rete tra i Comuni che diventano "Custodi" della Macchia Mediterranea, impegnandosi ad elaborare programmi di tutela del ricco patrimonio naturalistico presente, soprattutto sul territorio siciliano (*"hotspot"* o punti caldi di biodiversità). La tutela è dettata dalla necessità di attuare una selvicoltura di prevenzione per fermare lo sfruttamento antropico, contrastare gli incendi, prevalentemente dolosi e gli abusi legati al pascolo. Il progetto, altresì, persegue strategie finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici (siccità e desertificazione, in particolar modo) e al potenziamento della suddetta cenosi vegetale in ottica di sequestro della CO2.



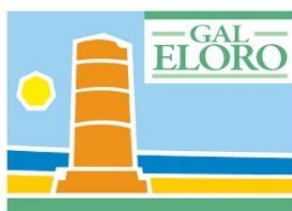
SSLTP “Eloro 2020” Azione PAL 1.1.1 – Sostegno alla creazione o allo sviluppo di imprese extra agricole – Codice Bando 45684: Avviso di Avvio del Procedimento Amministrativo Domande di Sostegno

In data 27 novembre il GAL Eloro ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla ricevibilità, all'ammissibilità e alla valutazione del punteggio delle domande di aiuto presentate ai sensi del bando del PSR Sicilia 2014/2020 - Operazione 6.4.c - Sostegno per la creazione o sviluppo di imprese extra agricole nei settori commercio - artigianale - turistico - servizi - innovazione tecnologica - AZIONE PAL 1.1.1 “PAL ELORO 2020”, Codice bando: 45684. La commissione per la verifica della ricevibilità, ammissibilità e valutazione del punteggio è stata nominata con Delibera del CdA n. 241 del 04/11/2020.

#PALEloro2020

#GALEloro

BANDO Azione 1.1.1 PAL Eloro 2020



**SOSTEGNO ALLA CREAZIONE O ALLO SVILUPPO DI
IMPRESE EXTRA AGRICOLE**



www.galeloro.org

Auguri di Buon Natale e Felice 2021!

In occasione delle imminenti festività, desideriamo porgere a tutti Voi e alle Vostre famiglie un caro augurio di Buon Natale e di un sereno e prospero 2021.

Il Presidente, il CdA, il Direttore e tutto lo staff del GAL Eloro.



@GALEloro



gal_eloro



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,
9 Noto, 96017 (SR)

Tel. +39 0931. 836108

Fax +39 0931 836199

www.galeloro.org

info@galeloro.it